SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

n. 26

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 30 novembre 1980)

INDICE

ARGIROFFI: Circa lo scandaloso episodio di repressione posto in atto dal sindaco di Melicucco (Reggio Calabria) contro l'iniziativa culturale colà esistente (839) (risposta ROGNONI, *ministro dell'interno*) *Pag.* 698

BARSACCHI: Per conoscere se il provvedimento di perequazione nei trattamenti attualmente esistenti in materia di buonuscita tra dipendenti statali e dipendenti degli enti locali è stato messo a punto e ne è imminente la presentazione al Consiglio dei ministri (879) (risp. ROGNONI, *ministro dell'interno*) 699

Provvedimenti da adottare per costruire, tramite l'ANAS, la variante alla via Aurelia compresa tra l'uscita delle autostrade Genova-Livorno e Viareggio-Lucca e l'inizio della via di scorrimento alle ex curve di Motroni, nel comune di Pietrasanta (1000) (risp. SANTUZ, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*) 701

BRANCA: In merito al rifiuto degli uffici finanziari di accettare l'anticipo dell'IRPEF prima del 1° novembre e la dichiarazione dei redditi al principio dell'anno (1355) (risp. REVIGLIO, *ministro delle finanze*) . . 702

CIOCE: Provvedimenti da adottare per eliminare la grave sperequazione esistente attualmente tra famiglie che, pur avendo lo stesso reddito, sono destinatarie di diversi oneri economici (1177) (risp. REVIGLIO, *ministro delle finanze*) 702

DAMAGIO: In merito alla situazione degli stabilimenti SIACE di Fiumefreddo, del gruppo ESPI, ove i lavoratori rischiano di perdere il posto di lavoro (754) (risp. BISAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 704

Circa l'installazione di una centrale elettronucleare in zona compresa tra i comuni di Gela e Licata (858) (risp. BISAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) . . . . . *Pag.* 705

In merito alla violenta grandinata abbattutasi sul territorio del comune di Gela (Caltanissetta) il giorno 19 maggio 1980 (1273) (risp. BARTOLOMEI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 706

DI MARINO: Sulla situazione determinatasi sulla costiera amalfitana dove tonnellate di pregiati limoni stanno marcendo per il blocco del mercato (1224) (risp. BARTOLOMEI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . 707

DI NICOLA: Provvedimenti da adottare per garantire che il contingente del metano algerino destinato alla Sicilia sia effettivamente utilizzato nell'Isola (812) (risp. BISAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 707

Per sapere se non si ritenga di proporre l'estensione dei benefici della legge n. 853 del 23 dicembre 1978 (1426) (risp. REVIGLIO, *ministro delle finanze*) 708

FINESTRA: Si chiede di far istituire un Centro di studi con rappresentanti dello Stato, della regione e dei comuni di San Felice Circeo, Sabaudia e Latina per individuare le cause dell'inquinamento delle acque lacustri e marine (426) (risp. BARTOLOMEI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 709

MARSELLI, BERTONE: Per conoscere i motivi che hanno ostacolato il riconoscimento della qualifica di internazionale alla manifestazione organizzata dalla s.p.a. « Internazionali marmi e macchine » di Car-

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

rara (1324) (risp. BISAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) . . . . . *Pag.* 711

RICCI: Provvedimenti da adottare per l'ammodernamento del carcere mandamentale di Morcone e per la costruzione del nuovo carcere mandamentale di Airola, in provincia di Benevento (229) (risp. SARTI, *ministro di grazia e giustizia*) 712

In merito al progetto relativo alla costruzione della strada di penetrazione Benevento-San Bartolomeo in Galdo, nota come strada « Fortorina », ed al conseguente innesto sulla strada a scorrimento veloce Campobasso-Foggia (822) (risp. SANTUZ, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*) 712

RIGGIO: Provvedimenti da adottare per risolvere la grave crisi che da anni attraversa la SIACE di Fiumefreddo di Sicilia (724) (risp. BISAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 704

RIVA: Per conoscere quali interventi siano stati operati per rendere sicuro il carcere di Belluno ove sono ristretti sette detenuti appartenenti alle « brigate rosse » (1314) (risp. SARTI, *ministro di grazia e giustizia*) 713

SASSONE: Provvedimenti da adottare per evitare il ripetersi delle interruzioni nell'erogazione dell'energia elettrica nel comune di Villata, in provincia di Vercelli (1122) (risp. BISAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 713

SCAMARCIO: Per sapere se risponde a verità che s'intenderebbe procedere al riconoscimento degli organismi ORNACOL per la gestione degli aiuti comunitari sul consumo dell'olio di oliva (1199) (risp. BARTOLOMEI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 714

VIGNOLA: Per sapere quando si procederà ad una radicale azione di ristrutturazione ed ampliamento della stazione ferroviaria di Eboli (1242) (risp. FORMICA, *ministro dei trasporti*) 714

ARGIROFFI. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per essere informato sullo scandaloso episodio di intimidazione e di repressione posto in atto dal sindaco di Melicucco (Reggio Calabria) e dal locale circolo didattico contro l'unica e lodevole iniziativa culturale colà esistente e sviluppata dalla sezione locale dell'ARCI, consistente nella programmazione di alcuni film destinati alla visione ed all'utenza della locale popolazione.

L'interrogante, nell'esprimere la propria indignazione per l'intervento sollecitato dal sindaco ed attuato dalle locali forze dell'ordine al fine di sgominare le persone convenute per partecipare all'assemblea convocata per dibattere la questione, chiede l'intervento dei Ministri interrogati per ridare legalità e dignità al comportamento dell'Amministrazione comunale che — tra l'altro — sinora e dal momento della sua elezione è, a parere dell'interrogante, del tutto assente riguardo alle elementari richieste ed esigenze della cittadinanza.

(4 - 00839)

(26 febbraio 1980)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome dei Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.

Il 22 gennaio del corrente anno, dirigenti dell'Associazione ricreativa culturale italiana (ARCI) di Melicucco chiedevano al sindaco l'autorizzazione ad usufruire nei giorni 3, 10, 17, 24 febbraio e 2 marzo dei locali delle scuole elementari per la proiezione di un ciclo di film.

L'autorizzazione veniva concessa per la sola prima giornata, in via eccezionale, in attesa della deliberazione del Consiglio di circolo della direzione didattica.

Intanto il giorno 5 febbraio 1980 veniva affisso, a cura del circolo ARCI, un pubblico manifesto, con il quale si annunciava la proiezione dei 6 film e si sollecitavano gli spettatori interessati a pagare una tessera-abbonamento per potere assistere alle proiezioni.

Il 6 febbraio successivo si riuniva il Consiglio di circolo, il quale esprimeva parere negativo per la concessione dei locali scolastici, considerato che la richiesta di denaro per assistere alle proiezioni contrastava con le disposizioni vigenti per l'uso dei locali stessi, che escludono dal beneficio della concessione enti o privati che perseguano fini di lucro e tenuto conto, inoltre, della situazione di ridotto funzionamento dei servizi igienici. A tale situazione di disfunzione aveva contribuito l'uso dei servizi, rive-

latisi non sufficienti a soddisfare le esigenze di un pubblico adulto, da parte delle persone affluite per assistere nel mese di novembre 1979 ad una serie di film organizzata sempre dall'ARCI e per la quale erano stati richiesti e concessi i locali della scuola elementare.

L'amministrazione comunale di Melicucco, aderendo alla decisione adottata dal consiglio di circolo, respingeva la richiesta avanzata dall'ARCI.

Successivamente, nella serata del 15 febbraio, aderenti all'ARCI si riunivano nella piazza principale del paese per esprimere il loro malcontento nei confronti dell'amministrazione comunale.

Poichè la riunione non era stata preannunciata, il comandante della Stazione carabinieri, recatosi sul posto, invitava i presenti ad allontanarsi, spiegando loro la procedura da seguire per ottenere l'autorizzazione a svolgere la manifestazione che, in effetti, si teneva, nel massimo ordine con la partecipazione di circa 80 persone, nella giornata del 17 successivo, dopo che la Questura di Reggio Calabria aveva concesso il proprio nulla osta.

Nei citati fatti la competente autorità giudiziaria non ha ravvisato alcuna ipotesi di reato.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

19 novembre 1980

BARSACCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che l'INADEL, in applicazione dell'articolo 6 della legge 8 marzo 1968, n. 152, liquida l'indennità premio di fine servizio nella misura di un quindicesimo della retribuzione contributiva degli ultimi 12 mesi, considerata in ragione dell'80 per cento per ogni anno di iscrizione all'istituto;

che per i dipendenti statali (decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 759) l'indennità di buonuscita è commisurata ad un dodicesimo dell'80 per cento dell'ultimo stipendio annuo, paga o retribuzione, per ogni anno di servizio computabile;

che il Consiglio di Stato ha espresso il parere n. 1980/75 — 3 dicembre 1976 — su ricorso straordinario di Fiordellini contro l'INADEL, nel quale è detto che, con la legge 9 ottobre 1971, n. 824, all'articolo 4, viene disposto che, per i dipendenti degli enti locali, i benefici derivanti dall'aumento di servizio previsto dal secondo comma dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, operano ai fini della liquidazione dell'indennità di buonuscita o di previdenza, o dell'indennità di anzianità comunque denominata, nei limiti previsti dall'articolo 1 del citato decreto del Presidente della Repubblica numero 759;

che con quest'ultima disposizione — prosegue il Consiglio di Stato — il legislatore ha evidentemente voluto unificare la misura dell'indennità di fine servizio da erogare ai pubblici dipendenti ex combattenti, nel senso che per tutti costoro l'80 per cento dell'ultima retribuzione annua vada divisa per 12 e non per 15;

che, nella risposta scritta (n. 777/318/H/2 del 29 dicembre 1979) data ad una precedente interrogazione sullo stesso argomento, si fa presente che « il rinvio operato dalla suddetta normativa all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica numero 759 si riferisce unicamente al limite massimo per la valutazione del periodo di anzianità convenzionale attribuito agli ex combattenti, nel senso che anche tale periodo è valutabile nella misura dell'80 per cento dell'ultimo stipendio mensile per ogni anno di servizio computabile, ma non innova ai criteri di determinazione dell'indennità premio di fine servizio liquidata dall'INADEL, che resta, pertanto, autonomamente disciplinata dall'articolo 4 della citata legge n. 152 del 1968 »;

che una tale interpretazione così apoditticamente restrittiva è in contrasto con il chiaro ragionamento logico seguito dal Consiglio di Stato, il quale, a proposito della frase « nei limiti previsti dall'articolo 1 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 759 », si è riferito sia al limite dell'80 per cento dell'ultima retribuzione annua che alla sua divisione per 12, tanto più che

la legge n. 824 del 1971 parla di « limiti » al plurale;

che nella stessa risposta alla sopracitata interrogazione si fa presente che, per quanto riguarda la disparità di trattamento attualmente esistente in materia tra dipendenti statali e dipendenti degli enti locali, il problema è all'esame del Ministero al fine di predisporre un opportuno provvedimento di modifica della vigente normativa, atto a ricondurre la necessaria perequazione nel trattamento di fine servizio del personale interessato in conformità ai precetti costituzionali;

che le associazioni dei pensionati stanno ricorrendo alla Magistratura del lavoro per vedersi riconosciuti i propri diritti, sanciti in una legge e riportati in un parere del Consiglio di Stato,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro intende ancora proseguire in un comportamento rigidamente negativo, procurando notevoli danni a detta categoria di lavoratori, la quale si vede costretta a ricorrere alla Magistratura ordinaria per ottenere una perequazione nel trattamento previdenziale, già riconosciuta dal supremo organo di giustizia amministrativa;

se, a distanza di oltre due mesi dalla risposta a precedente interrogazione, l'annunciato provvedimento di perequazione nei trattamenti attualmente esistenti in materia di buonuscita tra dipendenti statali e dipendenti degli enti locali è stato messo a punto e ne è imminente la presentazione al Consiglio dei ministri.

(4 - 00879)

(4 marzo 1980)

RISPOSTA. — In merito al problema sollevato dalla signoria vostra onorevole questo Ministero è dell'avviso che sia opportuno pervenire, nella complessa materia, ad una necessaria chiarezza ed equità retributiva, stante il cospicuo contenzioso sinora registrato, nonchè l'orientamento sempre auspicato e costantemente perseguito in sede legislativa mirante alla omogeneizzazione dei trattamenti giuridici ed economici di tutti i dipendenti pubblici.

Non si può peraltro non rilevare preliminarmente che la proposta questione della perequazione dei trattamenti previdenziali dell'intero settore pubblico merita attenta considerazione ed approfondita valutazione, involgendo la medesima un completo ed organico riesame della frammentaria e diversificata legislazione succedutasi in materia negli ultimi anni.

In particolare occorre precisare che la specifica questione sollevata dalla signoria vostra onorevole e cioè la richiesta modificazione della misura della prestazione previdenziale da un quindicesimo della retribuzione contributiva degli ultimi dodici mesi, spettante al personale iscritto all'INADEL, al dodicesimo previsto per i dipendenti dello Stato e di altri enti pubblici, va affrontata ed equamente risolta nel quadro di un provvedimento di coerente ed organica riforma della legge 8 marzo 1968, n. 152, che valga altresì ad avviare a soluzione i numerosi e gravi problemi tuttora aperti in materia (revisione delle norme relative alla maturazione del diritto all'indennità, problemi connessi alla reversibilità della stessa, competenza giurisdizionale sulle controversie in materia, eccetera).

Utile ed interessante ai fini della revisione dell'intera materia sembra essere la proposta di legge d'iniziativa dei senatori Pavan e Schiano recante « Modifiche delle norme circa il conseguimento del diritto e della misura della indennità premio servizio INADEL » (Atto Senato n. 302) in cui è stato, tra l'altro, trasfuso ed organicamente rielaborato il contenuto di analogo atto diretto a modificare, nel senso, peraltro, auspicato dalla signoria vostra onorevole, l'articolo 2 della citata legge n. 152 del 1968, presentato nella decorsa legislatura (proposta di legge onorevoli Carlotta e Stella, Atto Camera n. 1186).

Invero la proposta in questione che, al fine di ricondurre la necessaria perequazione, almeno nel settore previdenziale, tra dipendenti enti locali e personale statale, prospetta, in un quadro complessivo di riferimento organico e concreto, taluni correttivi all'attuale normativa in materia, è stata di recente esaminata favorevolmente da questo Mini-

stero che, sentito anche l'INADEL, ha peraltro suggerito, ad integrazione della stessa, taluni emendamenti aggiuntivi in tema di procedure per la riscossione dei contributi, nonchè, al fine di sopperire alla scarsa normativa esistente ed a dirimere un contrastato problema di competenza giurisdizionale, una norma che riconduca alla competenza esclusiva del giudice amministrativo, analogamente a quanto operato in materia di buonuscita ENPAS dall'articolo 6, legge n. 75 del 20 marzo 1980, tutte le controversie sulla liquidazione della indennità premio servizio INADEL.

Deve del resto rilevarsi come nella ipotesi di accordo, relativo al periodo 1979-1981, per il personale degli enti locali, siglato presso l'ufficio del Ministro per la funzione pubblica il 24 maggio 1979, è stato previsto quanto segue:

« In attesa della definizione di soluzioni uniformi da introdurre nell'ambito del pubblico impiego, le parti convengono sull'obiettivo di pervenire nel comparto Regioni-Enti locali ad un trattamento di fine servizio corrispondente a quanto previsto per il personale civile dello Stato. A tal fine, il Governo si impegna ad avviare, unitamente alle Regioni, l'ANCI e l'UPI, immediate trattative con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative in campo nazionale ».

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

19 novembre 1980

BARSACCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che il tratto dello via Aurelia, in direzione nord, compreso tra l'uscita delle due autostrade (Genova-Livorno e Viareggio-Lucca) e l'inizio della via di scorrimento, alle ex curve di Motroni nel comune di Pietrasanta, in Versilia, sopporta attualmente un traffico intenso e pericoloso;

che il predetto tratto della via Aurelia costituisce una vera e propria strozzatura per il traffico in direzione nord, in uscita dalle suddette autostrade;

che va a servire una vasta zona del territorio versiliese comprendente Lido di Camaiore e Marina di Pietrasanta;

che a questo va aggiunto il traffico locale che prosegue, ancora in direzione nord, per raggiungere Forte dei Marmi ed oltre;

che è ormai urgente alleggerire tale tratto della via Aurelia costruendo una variante ad essa, proprio tra l'uscita delle due autostrade e l'inizio della via di scorrimento;

che questa variante, già proposta all'ANAS e prevista nei piani regolatori generali dei comuni di Camaiore e di Pietrasanta, costituirebbe il naturale prolungamento verso nord della variante Aurelia esistente tra Torre del Lago e Viareggio e potrebbe, affiancandosi all'autostrada Genova-Livorno, innestarsi nella via di scorrimento per raggiungere, attraverso il comune di Pietrasanta, la via provinciale tra Querceta e Forte dei Marmi;

che in tal modo la via di scorrimento collegata al casello autostradale Versilia, oggi sovradimensionata per il traffico che assorbe, potrebbe ottenere un logico adeguamento ad un carico di traffico corrispondente alle sue reali possibilità;

che raggiungendo la variante in parola i 4.900 metri di lunghezza ed essendo necessario qualche viadotto di modesta portata, presenterebbe costi evidentemente contenuti;

che certamente la realizzazione di questo tratto di nuova strada non risolverebbe il problema globale della variante Aurelia fino a Massa Carrara, ma risolverebbe il problema dell'attraversamento nord-sud del traffico locale in una delle zone più congestionate della costa versiliese e recupererebbe ad un traffico scorrevole nord-sud anche un tratto di strada di circa 5 chilometri (la via di scorrimento), attualmente sottoutilizzato,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non intende provvedere alla costruzione, tramite l'ANAS, della variante alla via Aurelia compresa tra l'uscita delle autostrade Genova-Livorno e Viareggio-Lucca, nel comune di Viareggio, e l'inizio della via di scorrimento alle ex curve di Motroni, nel comune di Pietrasanta, allo scopo di eliminare la pericolosa congestione del traffico

stradale esistente nella predetta zona e di recuperare il tratto di Aurelia in questione a funzione di asse portante di un sistema urbano di residenze e servizi che si sta delineando.

(4 - 01000)

(22 aprile 1980)

RISPOSTA. — L'ANAS ha costruito tempo addietro un tratto di strada a quattro corsie, in variante alla statale n. 1 « Aurelia », compreso tra Migliarino e Viareggio, attestando il tracciato nel complesso dello svincolo autostradale a sud di Viareggio.

Non si ritenne necessario il prolungamento della variante verso nord in considerazione della sensibile azione di alleggerimento del traffico svolta dall'autostrada Sestri-Levante-Livorno.

Il prolungamento della variante non è previsto tra gli interventi per la Toscana il cui consiglio regionale ha indicato l'assoluta priorità, per la statale « Aurelia », dell'adeguamento del tratto Grosseto-Livorno.

La variante avrebbe una estesa di circa 7 chilometri e richiederebbe l'assunzione di una spesa di circa lire 15 miliardi, che potrà essere sostenuta solo quando le esigenze di bilancio lo consentiranno, nell'ordine delle priorità già stabilite.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici
SANTUZ

26 novembre 1980

BRANCA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che non pochi contribuenti, per necessità (ad esempio dovendosi allontanare dall'Italia) o per altri motivi, sono disposti a pagare l'anticipo dell'IRPEF ed a presentare la dichiarazione dei redditi, rispettivamente, prima del novembre ed al principio dell'anno;

se è vero che il pagamento e la dichiarazione anticipati sono rifiutati dagli uffici finanziari su ordine del Ministero;

se non ritiene di dover intervenire perchè cessi questa prassi nell'interesse dello Stato che su questi anticipi, fra l'altro, ricaverebbe interessi probabilmente cospicui.

(4 - 01355)

(8 ottobre 1980)

RISPOSTA. — Le norme relative ai termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi, al pari di quelle concernenti il pagamento dei tributi, sono fissate in modo inequivocabile da precise disposizioni di legge, di guisa che nessun potere discrezionale è riservato all'Amministrazione finanziaria per una modifica in via amministrativa, nel senso auspicato.

Infatti l'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, fissa nel periodo dal 1° al 31 maggio il termine utile per la presentazione della dichiarazione dei redditi, mentre l'articolo 8, n. 3, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, stabilisce che l'imposta autoliquidata dal contribuente deve essere versata nello stesso termine previsto per la presentazione della dichiarazione.

A prescindere comunque dalla espressa disposizione normativa e dalla circostanza che non sempre nei primi mesi dell'anno sono disponibili i modelli di dichiarazione dei redditi, v'è da osservare che un servizio « aperto » per il ricevimento delle dichiarazioni stesse verrebbe ad intralciare i normali compiti d'istituto demandati agli uffici distrettuali delle imposte dirette.

Si deve, inoltre, rilevare che l'introduzione di una forma di versamento degli acconti IRPEF nel senso proposto costituirebbe per le aziende di credito incaricate del servizio un indubbio aggravio di lavoro, e quindi un aumento di costi, certo superiore agli interessi che l'erario potrebbe conseguire con anticipati versamenti di imposta da parte di un ristretto numero di contribuenti.

Il Ministro delle finanze
REVIGLIO

27 novembre 1980

CIOCE. — *Ai Ministri delle finanze, dei trasporti e della pubblica istruzione.* — L'ar-

ticolo 31 della Costituzione prevede « provvidenze » atte ad agevolare con misure economiche i compiti della famiglia, riguardanti in particolare il dovere ed il diritto dei genitori di istruire i figli, i quali, se meritevoli e capaci, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi (articolo 34, terzo comma, della Costituzione).

Ad esclusione delle famiglie che, in considerazione dei loro bassi redditi, hanno diritto alle vigenti provvidenze (assegni di studio, vitto ed alloggio gratuiti, eccetera), il dovere degli altri genitori aventi maggiori capacità contributive viene adempiuto, purtroppo, con ingiusta onerosità dalle famiglie residenti in città che non hanno sedi universitarie, onerosità che aumenta sensibilmente quando dette sedi sono lontane dal luogo di residenza abituale. In tal caso, sono costrette a subire rilevanti pesi economici (viaggi ferroviari, vitto ed alloggio) per consentire ai figli la quotidiana frequenza dei corsi universitari prescelti e per sostenere gli esami di profitto.

È indubbio che esistono famiglie « privilegiate » per il semplice fatto di risiedere in città sedi di facoltà universitarie o in località vicine alle stesse.

Secondo la oramai costante giurisprudenza della Corte costituzionale, il principio di uguaglianza consente al legislatore ordinario di emanare norme differenziate riguardo a situazioni obiettivamente diverse, purchè queste norme rispondano all'esigenza che la disparità di trattamento sia fondata su presupposti logici obiettivi, i quali razionalmente ne giustifichino l'adozione.

Si chiede, pertanto, di conoscere se i Ministri competenti non ritengano necessario approntare congrui rimedi, e ciò allo scopo di eliminare la grave sperequazione esistente attualmente tra famiglie che, pur avendo lo stesso reddito, sono destinatarie di diversi oneri economici.

In particolare, si chiede al Ministro dei trasporti di far conoscere le agevolazioni tariffarie (oltre l'abbonamento mensile ferroviario a tariffa ridotta per viaggi nell'ambito regionale) che potranno essere applicate agli studenti universitari che debbono effettuare lunghi viaggi in treno per spostarsi dal comune di residenza alla città sede universitaria nella quale debbono trasferirsi ogni anno per lunghi periodi di tempo.

Si chiede, altresì, al Ministro delle finanze di far sapere se è possibile prevedere la deducibilità dal reddito complessivo degli oneri derivanti dalle spese per i viaggi in treno, per raggiungere la sede universitaria, nonchè dalle spese per vitto e per alloggio.

Qualora detti oneri saranno deducibili per intero o parzialmente, in misura percentuale differenziata in rapporto all'imponibile del reddito annuo (come è già stabilito per le spese per cure mediche), lo Stato attuerà una maggiore giustizia fiscale e ridurrà notevolmente le possibilità di evasione fiscale dei percettori di redditi derivanti dall'affitto di camere e di appartamenti a studenti universitari, i cui genitori avranno interesse ad ottenere il rilascio delle ricevute di pagamento del canone mensile, che dovranno essere allegate alla denuncia dei redditi per la documentazione degli oneri deducibili.

(4 - 01177)

(3 luglio 1980)

RISPOSTA. — In relazione alle considerazioni di ordine generale esposte nella interrogazione si ritiene opportuno, in via preliminare, rilevare che i compiti della famiglia, riguardanti in particolare il dovere ed il diritto dei genitori di istruire i figli (articolo 31 della Costituzione) sembrano già adeguatamente tutelati tenuto conto delle diverse misure economiche e delle altre provvidenze (assegni di studio, vitto ed alloggio gratuito, eccetera) che sono previste a tale specifico fine.

Quanto al merito della questione rappresentata, che si concreta nella possibilità di far assumere rilevanza fiscale ad oneri derivanti dalle spese per viaggi, per vitto e per alloggio sostenute da studenti universitari residenti fuori sede, rilevasi che non sono mancate, anche in passato, richieste di introdurre nel novero degli oneri deducibili ai fini fiscali (articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597) forme di erogazione del reddito oggetto di imposizione, assunte come socialmente rilevanti. Ma tale eventualità, seppure

comprensibile in una prospettiva essenzialmente morale ed equitativa, non può prescindere dalla necessità di salvaguardare il gettito erariale che, particolarmente nell'attuale situazione dell'economia nazionale, esige che non venga estesa oltre determinati limiti di compatibilità la sfera degli oneri deducibili.

Pertanto, anche se non può escludersi che la soluzione auspicata potrebbe portare a qualche vantaggio nell'accertamento dei proventi effettivamente conseguiti in particolari settori, (nella specie affittuari di camere e di appartamenti e gestori di ristoranti), si ritiene di dover confermare la situazione normativa delineata dal legislatore nel citato articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 nel rispetto del principio costituzionale che vuole il prelievo tributario commisurato all'effettiva capacità contributiva.

Quanto poi alle agevolazioni tariffarie per il trasporto ferroviario degli studenti universitari, si fa presente che il Ministero dei trasporti ha comunicato che le vigenti « Condizioni e tariffe per i trasporti delle persone sulle ferrovie dello Stato » prevedono già adeguate facilitazioni in favore della categoria, consistenti nel rilascio degli abbonamenti mensili ridotti (tariffa 22) per gli studenti universitari, peraltro non per viaggi nell'ambito regionale ma per percorrenze fino a 350 chilometri; e ciò in deroga al limite di 250 chilometri previsto in via generale per le altre categorie di studenti.

Il Ministro delle finanze
REVIGLIO

27 novembre 1980

DAMAGIO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sono a conoscenza della situazione degli stabilimenti SIACE di Fiumefreddo, del gruppo ESPI, ove i lavoratori rischiano di perdere il posto di lavoro.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere quale utilizzazione si intende fare del complesso boschivo della zona di Piazza Armerina esteso quasi 20.000 ettari (in gran parte demaniale) e se non si ritiene opportuno potenziare ed ampliare lo stabilimento esistente *in loco.*

L'interrogante, facendo presente che il complesso boschivo e l'attività produttiva connessa costituiscono una delle poche fonti di lavoro stabile dei comuni di Piazza Armerina e di Aidone, particolarmente colpiti da disoccupazione ed emigrazione, chiede di sapere quale ruolo si intende assegnare allo stabilimento SIACE di Piazza Armerina nel piano di riordino del settore cartario e quali iniziative nuove si intendono prendere per la lavorazione *in loco* dei prodotti del complesso boschivo.

(4 - 00754)

(29 gennaio 1980)

RIGGIO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

quali provvedimenti sono in corso di adozione, o si intendono adottare, per risolvere la grave crisi che da anni attraversa la SIACE di Fiumefreddo di Sicilia, azienda a partecipazione regionale con 1.049 dipendenti;

come si intende corrispondere alla richiesta dell'Assemblea regionale siciliana che, con mozione del 28 novembre 1979, approvata all'unanimità, ha chiesto alle autorità centrali un sollecito intervento mediante l'inserimento della SIACE nel piano generale del riordino delle Partecipazioni statali nel settore cartario.

(4 - 00724)

(22 gennaio 1980)

RISPOSTA. (*) — Si ricorda che il Governo, nel corso dell'approvazione dell'atto Camera n. 1297 (ora legge 8 agosto 1980, n. 480), relativo all'autorizzazione all'Istituto poligrafico dello Stato ad acquistare le « Cartiere Miliani » di Fabriano, si è impegnato:

a dare corso alla presentazione di un disegno di legge per la costituzione di un gruppo imprenditoriale pubblico operante nel settore della carta;

a predisporre un disegno di legge idoneo ad attuare il rilancio produttivo delle aziende cartarie SIACE, Cellulosa Calabra ed Arbatax nell'ambito di un programma che coor-

dini la presenza pubblica nel settore della carta.

Nel corso dell'incontro avvenuto presso il Ministero dell'industria il 24 luglio 1980 fra i sindacati di categoria ed il Governo si è stabilito, fra l'altro, di presentare al Parlamento, in coerenza alla prospettiva della definizione del piano legno, un disegno di legge che preveda l'acquisizione da parte di una finanziaria del sistema delle partecipazioni statali, della SIACE, della Cellulosa Calabra e della Cartiera di Arbatax.

Il Governo si è anche impegnato, nel quadro della politica di settore, a predisporre misure adeguate per la valorizzazione e la qualificazione del ruolo dell'Ente nazionale cellulosa e carta nel settore della forestazione.

Gli obiettivi principali da raggiungere in tal modo dovrebbero essere, in sostanza, il risanamento ed il rilancio produttivo delle aziende del Mezzogiorno in crisi; l'intervento nel campo delle materie prime, della produzione e della commercializzazione della carta in modo da controllarne i costi e garantirne l'approvvigionamento; l'integrazione degli interventi pubblici nel settore, considerando in tale ambito anche la nuova realtà derivante dal passaggio delle cartiere Miliani al Poligrafico dello Stato, nonchè i problemi concernenti — come già detto — il ruolo da svolgere dall'Ente nazionale cellulosa e carta nel settore della forestazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
BISAGLIA

18 novembre 1980

(*) Testo, sempre identico, dato dal Governo in risposta a ciascuna delle due interrogazioni sopraelencate.

DAMAGIO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle partecipazioni statali, del turismo e dello spettacolo, dei beni culturali e ambientali e della sanità.* — Per sapere:

se quanto divulgato dalla stampa circa l'intenzione di installare una centrale elettronucleare in zona compresa tra i comuni di Gela e Licata abbia o meno fondamento;

se sull'eventuale collocazione della centrale nucleare siano state sentite le autorità competenti della Regione siciliana;

in base a quali elementi si sarebbe arrivati ad orientare gli studi in tale direzione, stante che:

nella zona esiste già una centrale termoelettrica annessa allo stabilimento petrolchimico ANIC, che produce energia in quantità superiore alle esigenze di detto stabilimento;

la lavorazione di sostanze pericolose tiene i cittadini in permanente stato di preoccupazione vicino al limite di rottura, per cui ulteriori forzature alla serenità sociale potrebbero avere effetti incontrollabili;

l'intera zona tra i due comuni, specie nella parte meridionale e senza soluzione di continuità, è costituita da spiagge bellissime con caratteristiche paesaggistiche da conservare;

l'utilizzazione del territorio, per vocazione spontanea, è prevalentemente turistica e agricola, e in tal senso — se potenziata — può costituire notevole fonte di reddito.

(4 - 00858)

(28 febbraio 1980)

RISPOSTA. — Si ricorda, in via preliminare, che la scelta dei siti su cui localizzare le centrali nucleari è disciplinata dalla legge 2 agosto 1975, n. 393, ai sensi della quale il CIPE, d'intesa con la commissione consultiva interregionale e sentito il CNEN « ... determina le Regioni sul cui territorio possono essere insediate le centrali stesse ... ». Spetta poi alle Regioni la scelta iniziale, sul proprio territorio, delle aree suscescittibili di insediamento. Espletati quindi tutti i necessari accertamenti sull'idoneità tecnica dei siti designati e consultate le pubbliche amministrazioni interessate, l'atto decisionale finale sulla localizzazione della centrale viene attribuito alla competenza della Regione che vi provvede d'intesa con i Comuni interessati.

Ciò premesso, si fa presente che nella seduta del CIPE del 28 febbraio 1980 — nel corso della quale sono stati sottoposti all'esame del Comitato in parola e della commissione consultiva interregionale i risultati dello studio, effettuato dal CNEN, sulle località italiane che in prima approssimazione appaiono idonee ad insediamenti nucleari (« Carta nazionale dei siti ») — è stato deciso di invitare « il CNEN e l'ENEL, secondo le rispettive competenze e senza pregiudizio di ogni ulteriore decisione di competenza regionale, ad approfondire l'esame dei problemi afferenti le aree individuate, al fine di procedere ad una ulteriore selezione e di avviare le necessarie indagini tecniche sui suoli », prevedendo la costituzione di Comitati misti: Regione, ENEL e CNEN.

In proposito la Regione Sicilia non ha provveduto, fino ad ora, ad alcuna designazione di aree suscettibili di insediamento di centrali elettronucleari tipo CANDU tra Licata e Gela.

Comunque la suddetta Regione ha costituito una Commissione di tecnici incaricata di verificare la possibilità di installare sul territorio dell'isola una centrale nucleare ad acqua pesante tipo CANDU in conformità a quanto previsto dall'ultimo Piano Energetico Nazionale e sulla base delle indicazioni della Risoluzione parlamentare del 5 ottobre 1977.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
BISAGLIA

18 novembre 1980

DAMAGIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che, il giorno 19 maggio 1980, sul territorio del comune di Gela (Caltanissetta) si abbatteva una violenta grandinata, preceduta e seguìta da un forte nubifragio, che colpiva tutta la fascia centro-orientale del comprensorio per un'estensione di ettari 3.000 circa;

che tale eccezionale evento meteorico provocava danni irrimediabili alle colture esistenti (serre, vigneti, ortaggi di pieno campo ed a coltura protetta quali agrumeti, oliveti e cereali) nelle zone Grotticelli, Mingra, ex Feudo Nobile, Piano Stella, Piano Mela, Cava, Mogghi, Priolo, Passo di Piazza, Spina Santa, Mignechi, Bulala e Catarrosone;

che i danni provocati alle colture si presumono nella misura variabile dall'80 al 100 per cento;

che gli impianti colpiti non produrranno per almeno due o tre anni e risentiranno, per diversi anni, dei guasti provocati dalla violenta grandinata;

che la perdita complessiva subita dall'economia agricola del gelese si aggira intorno a lire 7 miliardi,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministero ha ricevuto da parte della Regione siciliana una dettagliata relazione sui danni derivati all'agricoltura del gelese, atteso che l'Ispettorato provinciale per l'agricoltura e l'Ufficio tecnico erariale di Caltanissetta hanno già eseguito gli accertamenti per la delimitazione delle zone colpite dall'eccezionale evento meteorico;

se sono stati iniziati presso gli uffici competenti tutti gli atti burocratici diretti alla concessione di contributi per la reintegrazione dei capitali di conduzione perduti ed all'erogazione di prestiti di esercizio ai sensi degli articoli 5 e 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364;

se non si ritiene di adottare, sentita la Regione siciliana, altri provvedimenti straordinari per aiutare centinaia di piccoli coltivatori diretti che versano in condizioni economiche veramente precarie a causa dell'evento calamitoso che ha vanificato ogni speranza di reddito.

(4 - 01273)

(6 agosto 1980)

RISPOSTA. — Il Ministero ha ricevuto dalla regione Sicilia la relazione tecnica sulla natura e l'entità dei danni causati al settore agricolo dal nubifragio verificatosi il 19 maggio 1980 in provincia di Caltanissetta.

In accoglimento delle proposte di intervento formulate dalla regione, il Ministero ha emesso il decreto del 27 ottobre 1980, con il quale viene riconosciuto il carattere di eccezionalità del predetto evento atmosfe-

rico avverso e vengono delimitate le zone agrarie colpite, ivi comprese alcune località del comune di Gela, ai fini della concessione, da parte dei competenti organi regionali, delle provvidenze contributive per il ripristino delle strutture fondiarie, nonchè delle provvidenze contributive e contributivo-creditizie per la ricostituzione dei capitali di conduzione non reintegrati per effetto della perdita del prodotto, previste, rispettivamente, dagli articoli 4 e 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364.

Il Ministero, con riferimento alla richiesta formulata nell'ultima parte della interrogazione, ha interessato la regione, per il tramite del competente commissariato del Governo, per l'eventuale adozione di altre misure di competenza della regione stessa.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
BARTOLOMEI

24 novembre 1980

DI MARINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione determinatasi nella costiera amalfitana, in provincia di Salerno, dove tonnellate di pregiati limoni, tipica produzione della zona, stanno marcendo per il blocco del mercato, con gravi conseguenze per il reddito dei produttori e per l'occupazione dei braccianti, e quali misure intende adottare in proposito.

(4 - 01224)

(30 luglio 1980)

RISPOSTA. — Il settore agrumario in generale ed i limoni in particolare godono di un'ampia protezione in sede comunitaria.

Infatti, a favore di tale agrume sono previsti:

la concessione di « premi di penetrazione », per il collocamento del prodotto di categoria extra e prima nei paesi membri della CEE. Attualmente tale premio ammonta a lire 8.197 per quintale;

la concessione di restituzione all'esportazione per il collocamento del prodotto delle categorie extra, prima e seconda, sui mercati dei paesi terzi. Attualmente, l'importo della restituzione è differenziato a seconda delle destinazioni: 4.897 lire/quintale, per le partite dirette verso i paesi dell'Est Europa, e 6.993 lire/quintale per gli altri paesi;

la trasformazione industriale, basata su contratti tra i produttori e gli industriali, con un prezzo minimo garantito ai produttori (attualmente, lire 15.433/quintale per prodotto di 3ª categoria) ed una compensazione finanziaria per le industrie (lire 9.297/quintale);

interventi di mercato, effettuati dalle associazioni di produttori riconosciute ai sensi della legge n. 622 del 27 luglio 1967. Il prezzo di ritiro, rimborsato dal FEOGA attraverso l'AIMA, calcolato per prodotto di 2ª categoria, copre l'arco dell'intera annata, e varia, a seconda dei mesi, da un minimo di 208 lire al chilogrammo (mese di febbraio) ad un massimo di lire 273 al chilogrammo (mese di luglio).

Ai limonicoltori sono, quindi, offerte ampie possibilità per il collocamento delle proprie produzioni a prezzi soddisfacenti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
BARTOLOMEI

24 novembre 1980

DI NICOLA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere quali iniziative siano state adottate o siano in corso di adozione da parte del Governo per garantire che il contingente del metano algerino destinato alla Sicilia sia effettivamente utilizzato nell'Isola.

È chiaro che il problema essenziale riguarda la costruzione dei metanodotti ed il relativo finanziamento. Allo stato i comuni non sono in grado nemmeno di progettare i metanodotti. Per esempio Trapani, che come capoluogo di provincia rientra tra i destinatari del metano, a pochi mesi dall'approdo a Mazara del nuovo metanodotto, non ha nemmeno progetti di metanodotto o di rete di distribuzione.

L'utilizzazione del metano algerino consentirebbe una valida spinta al progresso economico e civile dell'Isola, sul piano sia industriale che dell'uso civico.

(4 - 00812)

(12 febbraio 1980)

RISPOSTA. — La distribuzione in Sicilia del gas naturale, importato dall'Algeria, investe due ordini di problemi che sono peraltro comuni all'intero territorio nazionale. Il primo riguarda le forniture di gas alle aziende industriali ed ai Comuni, o loro aziende speciali o concessionarie, per l'uso civile; il secondo riguarda la distribuzione per uso domestico mediante reti urbane.

Le forniture alle aziende industriali ed ai Comuni vengono effettuate dalla SNAM, società del Gruppo ENI preposta all'approvvigionamento ed alla grande distribuzione del gas importato. La distribuzione per uso civile ed artigianale è di competenza dei Comuni ai quali la vigente legislazione assegna il diritto in esclusiva, con possibilità di scelta fra gestione diretta degli impianti, gestione mediante azienda municipalizzata o gestione in concessione.

Per lo sviluppo delle utilizzazioni industriali non sussistono particolari difficoltà, essendo lo stesso determinato dai rapporti diretti intercorrenti fra la SNAM e le aziende industriali nel quadro dei più ampi accordi commerciali sottoscritti con le organizzazioni degli imprenditori.

Lo sviluppo della distribuzione civile presenta invece delle difficoltà, dovute all'elevato livello degli investimenti al quale in molti Comuni non fa riscontro un adeguato volume di vendite a causa delle miti condizioni climatiche che richiedono scarsi quantitativi di gas ad uso riscaldamento.

Per poter disporre di elementi più concreti questo Ministero, di concerto con la SNAM, ha elaborato un piano di previsione per la distribuzione civile che potesse servire da riferimento per l'avvio di iniziative nel settore. Detto piano ha messo in luce che esiste un alto potenziale di utenza nelle tre città già dotate di una rete di distribuzione del gas (Palermo, Catania e Messina) e che in presenza di adeguati sostegni agli investimenti e di una intensa attività imprenditoriale sarebbe possibile sul medio termine estendere il servizio a tutti i capoluoghi di provincia e ad altri dodici Comuni dell'Isola. Altri Comuni ancora potrebbero poi essere serviti qualora si sviluppasse una domanda adeguata.

Per quanto riguarda gli interventi di sostegno agli investimenti, il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha promosso, d'accordo con l'ENI, un'azione presso il Fondo europeo di sviluppo regionale della Comunità, per il finanziamento di un progetto-programma di metanizzazione del Mezzogiorno comprendente il metanodotto di importazione dall'Algeria, altre opere progettate dalla SNAM e reti urbane di distribuzione civile, con il presupposto che i contributi comunitari erogati a fronte di tutte le opere sarebbero stati destinati all'agevolazione delle reti urbane e di alcune derivazioni della SNAM, diversamente non realizzabili economicamente.

Detto fondo europeo ha esaminato il progetto-programma nella sua globalità.

La città di Trapani — cui fa riferimento la signoria vostra onorevole — potrà quindi usufruire delle agevolazioni di cui sopra; intanto l'Amministrazione comunale potrà pervenire alle necessarie decisioni in merito al tipo di gestione ed adottare le conseguenti delibere.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
BISAGLIA

18 novembre 1980

DI NICOLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga di proporre, a mezzo di apposito decreto-legge, l'estensione dei benefici della legge n. 853 del 23 dicembre 1978 a favore dei messi speciali notificatori delle tasse ed imposte indirette sugli affari (Uffici del registro).

Come è noto, i messi speciali notificatori degli Uffici del registro, nominati a norma dell'articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1974, n. 634, e dell'articolo 26 del decreto del Presidente

della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 637, sono rimasti esclusi dai benefici della legge n. 853 con la quale veniva disciplinato il rapporto di lavoro soltanto dei messi speciali notificatori delle imposte dirette, venendo a determinare di fatto una sperequazione di trattamento tra due categorie di operatori, allo stesso livello, del Ministero.

(4 - 01426)

(5 novembre 1980)

RISPOSTA. — In merito alla questione sollevata, si precisa che è in avanzata fase di predisposizione uno schema di disegno di legge con il quale si intende estendere anche agli altri settori della Amministrazione finanziaria la disciplina introdotta dalla legge 23 dicembre 1978, n. 853, per quello delle imposte dirette.

Il Ministro delle finanze
REVIGLIO

28 novembre 1980

FINESTRA. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che è ormai a tutit nota l'insufficienza, o meglio, la mancata applicazione delle leggi per la difesa dell'ambiente, del paesaggio e delle risorse naturali;

che gli amministratori di San Felice Circeo (Latina) sono stati denunciati per inquinamento in quanto, per carenza della rete fognante, i liquami scaricavano direttamente sulla spiaggia, con grave pericolo della salute dei cittadini;

che i laghi costieri di Paola, Caprolace, Monaci e Fogliano, inseriti con legge 2 luglio 1975 nel Parco nazionale del Circeo, oltre che costituire un'oasi per uccelli acquatici di specie rare e diverse, sono ricchi di pesce e vi si praticano la mitilicoltura e la pesca;

che ogni anno vi si registra un'elevata moria di pesci, causata dall'alto tasso di inquinamento idrico e che, nell'estate scorsa, il solito fenomeno ha colpito il lago di Paola, in quel di Sabaudia, con conseguente inquinamento, da Torre Paola a Caterattino, di circa 10 chilometri di spiaggia;

l'interrogante chiede ai Ministri competenti di far conoscere:

1) se non ritengano utile istituire un Centro di studi, con rappresentanti dello Stato della Regione e dei Comuni di San Felice Circeo, Sabaudia e Latina, avente il preciso compito di individuare le responsabilità e le cause dell'inquinamento delle acque lacustri e marine, che danneggia le attività umane del turismo balneare, primaria risorsa naturale, e che provoca gravi danni al rifugio faunistico che rappresenta un alto valore scientifico;

2) se non ritengano opportuno l'accertamento delle reali potenzialità idrobiologiche per lo sfruttamento dei laghi costieri e l'impegno al risanamento delle acque lacustri, di quelle marine della fascia costiera della provincia di Latina e di quelle dei canali di bonifica, mediante una più attenta disciplina dei sistemi fognanti e di depurazione, degli scarichi industriali e di ogni altro genere;

3) se non ritengano indispensabile, oltre che affrontare il problema della legge-quadro sui parchi nazionali, elaborare un moderno piano di ricostruzione ambientale del litorale pontino e del Parco nazionale del Circeo per recuperare, conservare e valorizzare una ricchezza ecologica e turistica di immenso valore, messa in pericolo e deturpata dalla speculazione, da interessi umani, dall'inerzia e dall'irresponsabilità di elementi e di forze incoscienti e culturalmente arretrate;

4) se non reputino utile un sollecito e concreto intervento per l'avvio di una politica ambientale in termini di promozione sociale, ecologica e sanitaria, che restituisca l'uomo alla sua dimensione ambiente.

(4 - 00426)

(17 ottobre 1979)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Ministro dei beni culturali e ambientali.

Il lago di Paola — che, peraltro, presenta caratteristiche analoghe ad altri laghi costieri e, in particolare, ai laghi di Capralace, Monaci e Fogliano — è stato oggetto di studio da parte del laboratorio centrale di idrobio-

logia dei servizi della pesca di questo Ministero, a partire dal 1933, epoca della bonifica della pianura pontina e della regolazione delle acque.

In uno studio, compiuto sul lago dal 1952 al 1958, e in successive relazioni negli anni 1965-66, furono segnalati il pericolo di inquinamento delle acque e il verificarsi di morie ittiche, per l'accumulo sui fondali di sostanze organiche, provenienti in parte dal bacino stesso (ambiente eutrofo) ma, in prevalenza, dagli scarichi della limitrofa cittadina di Sabaudia, riversati direttamente nel lago, a cui in seguito si aggiunsero ulteriori scarichi, compresi quelli di una porcilaia.

La particolare conformazione del lago alla confluenza delle marcate insenature degli Arciglioni e di Molella, e cioè la persistenza di buche profonde fino a 10 metri (residui di antiche scissure di corsi d'acqua nell'antica duna del Quaternario), e la limitata funzionalità della foce nord-ovest (Caterattino), spesso ostruita per insabbiamento, facilitano il ristagno delle acque difficilmente miscelabili, anche in relazione all'aumento della salinità e densità verso il fondo.

In alcune particolari situazioni meteorologiche (calme invernali, prolungate situazioni di ristagnazione estiva), la circolazione e ossigenazione delle acque viene ostacolata o del tutto impedita e si possono verificare cadute disastrose del contenuto di ossigeno, con episodi notturni di annossia quasi fino in superficie, produzione abnorme di gas tossici prodotti dalla putrefazione delle sostanze organiche (idrogeno solforato, metano), alterazione della flora batterica, fioritura eccezionale di alghe, eccetera.

In tali condizioni la sopravvivenza della fauna ittica è seriamente compromessa e sono inevitabili estese morie ittiche.

Quanto alle prospettate iniziative per la istituzione di un centro di studi per l'accertamento delle cause dell'inquinamento e per la definizione di una più attenta disciplina dei sistemi di fognatura e depurazione degli scarichi, si ritiene, come ha fatto notare il Ministero dei lavori pubblici, che la loro appropriata sede di riferimento possa essere il piano regionale di risanamento delle acque, che ciascuna regione è tenuta a predisporre entro il 31 marzo 1981, secondo le indicazioni contenute nell'articolo 11 della legge 24 dicembre 1979, n. 650, recante integrazioni e modifiche delle leggi 16 aprile 1973, n. 171, e 10 maggio 1976, n. 319, in materia di tutela delle acque dall'inquinamento.

Intanto, l'Amministrazione provinciale di Latina, d'intesa con l'Assessorato regionale all'agricoltura, al fine di poter affrontare in modo organico la situazione del lago di Paola e di tutti i laghi della zona, ha recentemente avviato, sulla base di una convenzione con l'Università di Roma, uno studio finalizzato al recupero ambientale e produttivo dei laghi costieri della provincia. Tale studio si propone, appunto, di individuare le cause dell'inquinamento delle acque lacustri, accertarne le potenzialità idrobiologiche e fornire le indicazioni di intervento per il recupero ambientale e l'uso produttivo dei laghi costieri.

Si aggiunge che, a partire dal 1978, è stata costituita una commissione di indagine che, nell'ambito della procura generale della Corte dei conti, ha la precisa funzione di segnalare gli abusi e le irregolarità nel Parco nazionale del Circeo. Tale Commissione non ha potuto finora presentare un documento finale conclusivo, con valide proposte di intervento e di soluzione, non avendo ancora terminato i lavori.

Quanto, infine, al problema di una legge-quadro sui parchi nazionali ed alla concomitante predisposizione di un progetto di ricostituzione ambientale della zona in esame che tenga conto di tutte le molteplici istanze che ad essa si collegano, non ultima il forte richiamo turistico che la zona stessa esercita, è noto che è all'esame del Parlamento il disegno di legge, di iniziativa di questo Ministero, concernente i parchi nazionali e le riserve naturali (Atto n. 711/S).

Trattandosi di una iniziativa che coinvolge, nella protezione della natura, organi statali e locali, è lecito presumere che una sua rapida approvazione consentirebbe di operare efficacemente con soluzioni equilibrate e soddisfacenti per tutte le parti interessate.

Nel suo ambito, e nel rispetto di quanto ha essa disposto in merito alla ripartizione di competenze tra Stato, regione ed enti lo-

cali, avrebbe adeguate prospettive anche un piano di ricostituzione ambientale del litorale pontino.

La regione Lazio sarà sollecitata ad esprimere il proprio parere in merito all'opportunità di procedere alla messa a punto di un tale progetto.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
BARTOLOMEI

24 novembre 1980

MARSELLI, BERTONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — A conoscenza del fatto che il suo Ministero, su conforme parere dell'apposita Commissione consultiva, non ha ritenuto di riconoscere la qualifica di internazionale alla manifestazione organizzata dalla s.p.a. « Internazionale marmi e macchine » di Carrara, in provincia di Massa Carrara, gli interroganti chiedono di conoscere i motivi che hanno ostacolato detto riconoscimento e, in particolare, se il Ministero ha pienamente e correttamente valutato l'importanza economica della zona marmifera di Carrara, di Massa e di tutto il comprensorio apuo-versiliese, interessato a detta iniziativa.

Considerato:

che il complesso fieristico, la cui realizzazione è stata possibile anche grazie ad un consistente contributo della Regione Toscana, si estende ora su una superficie di metri quadrati 50.000, di cui 10.000 coperti, e che, visto il successo della prima edizione, è già in programma un prossimo ampliamento per soddisfare le crescenti richieste di partecipazione;

che le ditte espositrici alla prima edizione, svoltasi dal 31 maggio all'8 giugno 1980, sono state 370, di cui 22 straniere, con esposizioni di macchine ed attrezzature di produzione italiana ed estera di alta levatura tecnologica, e che i visitatori sono stati 55.000, di cui il 50 per cento circa provenienti da Paesi esteri e da zone marmifere italiane;

che la fiera è stata visitata da 12 delegazioni ufficiali estere appartenenti a Paesi europei, asiatici e dell'America del Sud;

che in occasione della fiera si è svolto, oltre a numerosi convegni ed incontri di studi a livello internazionale, il 17° congresso della federazione degli industriali del marmo della CEE, con la presenza di studiosi ed esperti italiani e stranieri;

che la s.p.a. « Internazionale marmi e macchine » è formata da Comuni, Amministrazioni provinciali, enti ed associazioni di categoria delle province di Massa-Carrara, Lucca e La Spezia (fra gli altri le Camere di commercio, industria e artigianato e le Casse di risparmio di Massa Carrara, Lucca e La Spezia, associazioni degli industriali e degli artigiani di Massa Carrara e Lucca) e da molti azionisti privati, dei quali alcuni stranieri;

che la manifestazione fieristica si svolge in un comprensorio marmifero con le seguenti caratteristiche:

marmo escavato nel 1979: tonnellate 1.300.000;

segherie esistenti nel 1978: n. 194;

lavoratori occupati nel 1979: cave numero 2.431 - segherie e laboratori n. 6.538;

spedizioni di marmo effettuate nel 1979 dal solo comune di Carrara (marmo di produzione locale e di altra provenienza): tonnellate 648.837,9 - movimenti valutari per marmi esportati all'estero dalla sola provincia di Massa Carrara nel 1979: lire 108 miliardi 457.383.000;

l'attività marmifera riferita al prodotto locale, nazionale ed estero ha rappresentato nel 1979 il 72,25 per cento dei movimenti valutari relativi all'esportazione totale della provincia di Massa Carrara,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro non ritenga di dover intervenire perchè sia esaminata l'opportunità di modificare la decisione adottata.

(4 - 01324)

(17 settembre 1980)

RISPOSTA. — Il parere espresso dall'apposita Commissione consultiva nella seduta dell'8 luglio 1980, nel senso che alla manifestazione organizzata dalla s.p.a. « Internazionale marmi e macchine » di Carrara — che ha avuto la sua prima edizione quest'anno — non possa essere riconosciuta la qualifica di « internazionale », è in armonia con

l'orientamento, fino ad ora costantemente seguito, di non concedere il riconoscimento dell'internazionale a manifestazioni fieristiche che non abbiano raggiunto almeno la terza edizione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
BISAGLIA

18 novembre 1980

RICCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati preventivati o si intendano assumere per l'ammodernamento del carcere mandamentale diMorcore (Benevento) e per la costruzione del nuovo carcere mandamentale di Airola (Benevento).

Le suddette opere sono state da tempo richieste dalle rispettive Amministrazioni comunali e, per quanto concerne il comune di Airola, già approvate in linea di massima.

(9 agosto 1979)

(4 - 00229)

RISPOSTA. — I comuni di Morcone e di Airola furono autorizzati entrambi alla costruzione di nuove carceri mandamentali, con decreti interministeriali anteriori alla emanazione della legge 5 agosto 1978, numero 469. Per effetto di tale legge detti decreti perdettero efficacia, rendendosi necessaria l'emanazione di nuovi decreti di autorizzazione alla realizzazione delle nuove carceri mandamentali. Tuttavia, anche le disposizioni dettate dalla legge n. 469 del 1978 furono ben presto superate da quelle dei decreti-legge 30 dicembre 1979, n. 662, e 29 febbraio 1980, n. 35, emanati a stralcio del disegno di legge finanziario per l'anno 1980, decaduto il primo per mancata conversione in legge e convertito il secondo nella legge 24 aprile 1980, n. 146.

In base a quanto disposto nell'articolo 28 di quest'ultima legge, si è già provveduto, da parte dell'amministrazione penitenziaria, a rilasciare le necessarie approvazioni dei progetti relativi alla costruzione delle due case mandamentali in questione, sicchè nessun ostacolo, allo stato, si frappone alla stipulazione da parte dei comuni interessati del mutuo con la Cassa depositi e prestiti per il finanziamento delle opere, la cui realizzazione è di esclusiva competenza delle amministrazioni comunali.

Il Ministro di grazia e giustizia
SARTI

24 novembre 1980

RICCI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed al Ministro dei lavori pubblici.* — In esecuzione della nota ministeriale 23 febbraio 1979, la Cassa per il Mezzogiorno avrebbe dovuto trasmettere all'ANAS il progetto relativo alla costruzione della strada di penetrazione Benevento-San Bartolomeo in Galdo, nota come strada « Fortorina », ed al conseguente innesto sulla strada a scorrimento veloce Campobasso-Foggia.

Tale opera costituisce una ventennale aspirazione delle popolazioni sannite per rompere l'isolamento delle zone interne del Fortore, favorendone lo sviluppo agricolo e commerciale.

Non risulta che la Cassa per il Mezzogiorno abbia provveduto a trasmettere all'ANAS il progetto di tale opera.

Si chiede, pertanto, di conoscere, anche a seguito di uguali sollecitazioni altrimenti formulate, quali provvedimenti siano stati adottati e se l'opera auspicata sia inclusa tra quelle da eseguire a carico dell'ANAS.

(4 - 00822)

(12 febbraio 1980)

RISPOSTA. — Si risponde per conto del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

L'elenco degli interventi di cui all'articolo 29 *sub a*) della legge 24 aprile 1980, n. 146 (legge finanziaria 1980), redatto e messo a punto dall'ufficio del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno d'intesa con la direzione generale dell'ANAS, riguarda solamente il completamento funzionale e l'attrezzatura di tronchi di arteria già avviati, compresi i tronchi di collegamento e di svincolo.

In tale elenco non è compresa la realizzazione della strada « Fortorina », anche in

relazione alla esiguità dei fondi a disposizione alla cui spesa si provvederà, peraltro, a decorrere dall'anno 1981 (ultimo comma dell'articolo 29 della legge finanziaria 1980).

L'elenco predisposto è stato approvato dal CIPE l'8 agosto 1980 ed è in corso di assegnazione alle Commissioni lavori pubblici della Camera e del Senato per l'approvazione.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici
SANTUZ

26 novembre 1980

RIVA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso che nel carcere di Belluno risultano attualmente ristretti 7 detenuti appartenenti alle « brigate rosse », l'interrogante chiede di conoscere quali interventi siano stati operati per rendere sicuro quell'istituto di pena.

L'interrogante chiede, altresì, di sapere se risponda al vero la notizia secondo la quale altri detenuti che si richiamano a quel gruppo eversivo saranno avviati presso lo stesso carcere e, nel caso la notizia risultasse fondata, quali misure straordinarie di sicurezza si intendano predisporre per evitare rischi di evasione e rendere tranquilla la cittadinanza, già largamente preoccupata.

(4 - 01314)

(17 settembre 1980)

RISPOSTA. — Facendo ricorso alle procedure d'urgenza previste dalla legge 21 dicembre 1977, n. 967, l'amministrazione penitenziaria dispose a suo tempo l'esecuzione di opere intese a migliorare la funzionalità e, soprattutto, la sicurezza della casa circondariale di Belluno, con particolare riguardo alla sezione cellulare destinata ad ospitare detenuti particolarmente pericolosi.

Si è già provveduto, pertanto, in funzione di una maggiore sicurezza: a sbarrare l'ingresso della sezione anzidetta, a sostituire le porte in legno con cancelli di ferro, ad ancorare al pavimento letti e mobili, a delimitare il cortile di passeggio, che è stato completamente ristrutturato e munito di un varco direttamente comunicante con la sezione, a dare diversa sistemazione alla sala colloqui, a sostituire i vetri delle finestre e degli infissi delle celle con altri del tipo di sicurezza, alla installazione di telecamere per il controllo interno ed esterno della sezione, all'installazione di un impianto di allarme perimetrale del tipo antievasione-antintrusione.

È inoltre in fase di ultimazione la pavimentazione della strada dell'intercinta che consentirà una più agevole esecuzione del servizio di sorveglianza.

Per le sue stesse capacità ricettive la sezione cellulare in questione potrà essere destinata anche in futuro ad accogliere un numero ormai modesto di detenuti cosiddetti « differenziati » e, comunque, il loro maggior grado di pericolosità sarà sempre ampiamente compensato dall'elevato grado di sicurezza strutturale raggiunto dalla sezione attraverso l'esecuzione delle opere di cui sopra.

Il Ministro di grazia e giustizia
SARTI

24 novembre 1980

SASSONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali provvedimenti si intendano prendere per evitare il ripetersi delle interruzioni nell'erogazione dell'energia elettrica nel comune di Villata, in provincia di Vercelli.

Le interruzioni di energia elettrica sarebbero state una decina, da domenica 15 a lunedì 16 giugno 1980, della durata dai 10 minuti ad oltre un'ora, ed hanno procurato disagi alle piccole aziende industriali esistenti, ai locali pubblici ed ai cittadini.

Siccome la situazione si trascinerebbe da anni, in ogni stagione, con interruzioni di energia elettrica prolungate, come rilevato anche dalla stampa locale, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti saranno presi per normalizzare la situazione.

(4 - 01122)

(18 giugno 1980)

RISPOSTA. — In merito a quanto richiesto dalla signoria vostra onorevole, sentito lo Enel, si fa presente quanto segue.

La linea a media tensione che alimenta Villata è un elettrodotto caratterizzato da

uno sviluppo piuttosto lungo che attraversa un territorio di pianura a carattere rurale; lungo il suo tracciato, che è interessato anche da diffuse piantagioni di pioppi, tale linea alimenta diverse cabine di proprietà di terzi.

Le interruzioni cui si riferisce la signoria vostra onorevole sono dovute in gran parte a contatti accidentali con alberature di pioppi in occasione di perturbazioni atmosferiche e, ultimamente, a difetti di isolamento che si sono manifestati soprattutto in cabine di terzi alimentate dalla linea in parola.

Per ridurre le lamentate interruzioni lo Enel ha già in fase di attuazione vari provvedimenti quali: periodiche ispezioni lungo il tracciato della linea; ispezioni straordinarie alle cabine di terzi; installazione, in partenza della linea, di moderni ed efficienti interruttori automatici muniti di dispositivo di richiusura rapida; intensificazione della sostituzione sistematica dei sezionatori aerei della linea con moderni sezionatori simultanei con isolamento rinforzato.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
BISAGLIA

18 novembre 1980

SCAMARCIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se risponde a verità la notizia secondo la quale il Governo si appresterebbe a varare un decreto-legge per il riconoscimento degli organismi ORNACOL per la gestione degli aiuti comunitari sul consumo dell'olio di oliva;

se non si ritiene opportuno tenere conto delle decisioni del Parlamento che respinse, a suo tempo, il riconoscimento del suddetto organismo e riaffermò il principio della gestione AIMA;

quali provvedimenti il Governo intende adottare perchè vengano rispettati i tempi di erogazione delle integrazioni ai produttori di olio di oliva, che a tutt'oggi risultano ferme alla campagna 1978.

(4 - 01199)

(15 luglio 1980)

RISPOSTA. — Si assicura che non corrisponde agli intendimenti del Governo di procedere mediante decreto-legge al riconoscimento di organismi interprofessionali simili all'ORNACOL, cui affidare la gestione dell'aiuto comunitario al consumo dell'olio di oliva.

Per quanto concerne, poi, il pagamento dell'aiuto alla produzione dell'olio di oliva, si precisa che, per la campagna 1978-1979, l'AIMA ha già provveduto ad erogare gli aiuti alla quasi totalità dei produttori singoli o soci di organizzazioni. In favore di questi ultimi — che, secondo quanto stabilito dalla normativa comunitaria, hanno percepito un'anticipazione sull'aiuto pari al 70 per cento — sono in corso di pagamento i residui importi del 30 per cento.

Per la campagna 1979-1980, si fa rilevare che le prime domande di aiuto, presentate dalle associazioni di produttori olivicoli riconosciute, sono pervenute agli uffici provinciali incaricati della relativa istruttoria soltanto nel mese di luglio 1980 e che l'AIMA ha già disposto il pagamento dell'aiuto stesso per un importo di circa 47 miliardi di lire.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
BARTOLOMEI

24 novembre 1980

VIGNOLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

a) quando si procederà ad una radicale azione di ristrutturazione ed ampliamento della stazione ferroviaria di Eboli;

b) quando saranno appaltati i lavori per la realizzazione del cavalcavia in località San Nicola Varco di Eboli, sulla linea Battipaglia-Reggio Calabria;

c) quando si procederà ad ampliare lo scalo ferroviario di San Nicola Varco di Eboli, anche in considerazione che è in via di ultimazione una moderna e grande centrale-mercato ortofrutticola al servizio della produzione dell'intera Valle del Sele, ragion per cui è presumibile un notevolissimo incremento di movimento merci con carri normali e refrigeranti;

d) quali iniziative si intendono adottare per pervenire rapidamente alla messa in eser-

cizio dell'aeroporto di Pontecagnano (Salerno), quanto mai importante per il traffico turistico e per la spedizione di derrate alimentari e prodotti ortofrutticoli verso i mercati del Nord-Italia e del Centro-Europa, oggi inoltrati ancora via ferrovia e perciò non competitivi con quelli provenienti da altre zone italiane ed estere.

(4 - 01242)

(30 luglio 1980)

RISPOSTA. — Le concentrazioni dei livelli di traffico attuali e prevedibili in detti scali non fanno ritenere necessari interventi di radicale ristrutturazione ed ampliamento delle stazioni ferroviarie di Eboli e di San Nicola Varco.

Provvedimenti del genere invocato sono previsti, invece, per l'impianto merci di Salerno, che si ritiene tecnicamente più idoneo a soddisfare le richiamate esigenze dei limitrofi bacini di traffico in espansione, in perfetta armonia con gli indirizzi di politica economica dell'Azienda delle ferrovie dello Stato, orientati verso il potenziamento ed ammodernamento dei maggiori scali.

Per quanto concerne poi la realizzazione del cavalcavia al chilometro 4+853 della linea Battipaglia-Reggio Calabria, con raccordo stradale alla strada statale n. 18, in sostituzione dei passaggi a livello ai chilometri 4+148 e 4+853 della stessa linea in località San Nicola Varco di Eboli, si informa che, già in data 18 aprile 1980, è stato approvato il provvedimento autorizzante la spesa di lire 466.000.000 per le opere in argomento, di cui 130 milioni per le espropriazioni. Attualmente sono in corso sia le procedure espropriative, sia quelle necessarie per l'affidamento dei lavori.

Infine, per quanto riguarda l'utilizzazione ai fini civili dell'aeroporto militare di Salerno-Pontecagnano, si comunica che sono già state prese iniziative al riguardo anche per alleggerire il traffico aereo che attualmente gravita e penalizza fortemente, specie nel periodo estivo, l'attività commerciale dell'aeroporto Napoli-Capodichino. All'uopo è stato già redatto ed approvato dall'aeronautica militare un nuovo piano regolatore con l'assegnazione di una idonea zona all'aviazione civile.

Gli enti locali (provincia e comuni interessati) e la regione sono stati già invitati, nei limiti delle rispettive competenze, a comunicare alla direzione dell'aviazione civile la propria disponibilità ad intervenire finanziariamente per adeguare le infrastrutture dello scalo al traffico turistico nazionale minore e alle attività connesse con il lavoro aereo e l'aeroclub.

La regione Campania, che ha già fatto presente la propria disponibilità ad interventi per l'aeroporto di Pontecagnano, ha trasmesso un progetto esecutivo che prevede interventi per circa 3 miliardi i cui oneri, relativi ad un primo stralcio operativo, sarebbero interamente a carico della regione stessa.

Infatti nell'agosto ultimo scorso la stessa regione ha confermato l'impegno di spesa per lire 1.500 milioni per l'esecuzione dei seguenti lavori:

1) recinzione dell'intera area di sedime aeroportuale;

2) costruzione della strada di accesso all'area civile, partendo dalla strada provinciale Pagliarone-Mare, e le relative opere d'arte;

3) pavimentazione dell'area destinata al piazzale aeromobili;

4) pavimentazione parziale dell'area destinata a parcheggio autoveicoli all'esterno dell'impianto civile;

5) costruzione, anche se parziale, del padiglione servizi e di quello destinato a mezzi di soccorso;

6) costruzione del raccordo tra il piazzale aeromobili e la testata nord della pista esistente;

7) ripristino dell'agibilità della pista per l'intera lunghezza (mt. 1.200) insieme agli interventi necessari per renderla idonea ad aeromobili del peso fino a 2.500 chilogrammi;

8) allacciamenti dell'area civile ai pubblici servizi.

La direzione generale dell'aviazione civile sta ora procedendo all'esame tecnico del predetto progetto e all'istruttoria amministrativa relativa agli atti concessori.

Il Ministro dei trasporti
FORMICA

26 novembre 1980